

Le campane della chiesa già prepositurale dei Santi Eusebio e Carlo in Como

Il Concerto campanario della chiesa di sant'Eusebio è il più "Grosso" e numeroso (ad esclusione della Cattedrale) delle nostre chiese.

E' infatti formato da cinque campane in tonalità di fa maggiore per un peso complessivo di 2145 Kg. Ma permettete un po' di storia.

Nel corso della sua celebre visita pastorale nell'anno 15.. il vescovo Feliciano Ninguarda visitò la chiesa di sant'Eusebio (quella "Vecchia" che trovò abbastanza malandata e che in seguito fu sostituita dall'attuale) annotando che vi erano due campane poste in un arco.

Le vicende storiche portarono alla soppressione della parrocchia nell'anno 1801. Il vescovo Alessandro Macchi con proprio decreto del 01 gennaio 1931 ricostituiva la parrocchia prepositurale di sant' Eusebio che fu ricostituita nel 1931; a quel tempo l'edificio non aveva un campanile.

Il primo parroco – prevosto don Giovanni Baj Rossi nel 1934 costruì con l'aiuto dei parrocchiani l'attuale torre campanaria come documentato da una lapide inserita nel muro del campanile e visibile dall'interno dello stesso. Ovviamente furono installate le campane, in numero di cinque come le attuali. Nel corso della II guerra mondiale, in ossequio alla normativa emanata dal Governo per sostenere lo sforzo bellico della nazione, non essendo la chiesa di sant'Eusebio monumento storico o santuario, dovette privarsi delle due campane maggiori che furono calate dal campanile e fuse. Rimasero in servizio le tre campane minori. Al termine della Guerra, in virtù degli accordi tra lo stato Italiano e la Santa Sede si provvide alla restituzione del "Maltolto" a tutte le chiese. Alla parrocchia di sant' Eusebio non furono restituite le due campane requisite bensì dei rottami di bronzo in pani per un totale di Kg 1200 (Una nota del 1946 attesta che il parroco di sant' Eusebio mons. Luigi Guglielmetti ricevette la somma di lire 180.000 per la cessione di 1136 Kg di bronzo campana a suo tempo prelevato dalla chiesa di sant' Eusebio). Il governo italiano restituiva alle chiese le campane (quando non fuse) oppure l'equivalente in bronzo con l'impegno di procedere alla fusione e all'installazione delle stesse sui campanili da cui erano state asportate. L'assegnazione del lavoro di reintegro delle mancanti campane maggiori fu fatta alla Fonderia Pruneri di Grosio la quale stese un preventivo per la fusione appunto di due campane. Probabilmente problemi di accordatura con le tre superstite squille esistenti convinsero il prevosto don Venanzio Bianchi a procedere alla fusione di un nuovo concerto campanario. Nel gennaio del 1954 le tre supersiti campane furono abbassate a terra e inviate a Grosio per la fusione. Nell'ottobre del 1954 le nuove campane erano pronte e dopo il collaudo effettuato dal maestro Luigi Picchi che le trovò ...*di voce squillante e*

armoniosa.... furono issate sulla torre campanaria ove iniziarono il loro servizio in occasione del Natale dello stesso anno.

Le attuali campane sono quindi cinque:

la maggiore del peso di 762 Kg è dedicata alla Madonna del Buon Consiglio (*Sancta Maria, Mater Boni Consilii, ora pro nobis*) porta incisa la scritta latina *Hunc sacrorum aerum concentum antquis tempestatum avulsis Venantius Bianchi prae.par sufficiendum curavit Pio XII pont. Max. Felice Bonomini Com. eccl.ep. Anno Mariae MCMLIV – Dono ac pietate Q. Joannis Perlasca* nonché le effigi della Madonna del Buon Consiglio, di san Pietro e di san Paolo;

la seconda campana del peso di 502 Kg è dedicata a sant'Eusebio (*Sancte Eusebi ep. et mart. Ora pro nobis*) porta incisa la scritta latina *Dulci Aemiliae Casletti memoriae* nonché le effigi del SS. Crocifisso e dei santi Eusebio, Agnese, Teresa del Bambin Gesù;

la terza campana del peso di Kg 369 è dedicata a san Giuseppe (*Sancte Joseph patrone morientium, ora pro nobis*) porta incisa la scritta latina *Alexandra Lanzani in pia recordatione parentum* nonché le effigi dei santi Giuseppe, Giovanni Bosco, Domenico Savio, Giorgio;

la quarta campana del peso di Kg 299 è dedicata ai santi Carlo Borromeo, Camillo de' Lellis, Antonio di Padova e alla beata Maddalena Albrici (*Sancti Carole, Camille, Antoni, Magdalena Albrici intercedite pro nobis*) porta incisa la scritta latina *Aelenae Viganò sumputu* nonché le effigi dei santi suddetti;

la campana minore del peso di Kg 213 è dedicata agli Angeli Custodi (*Sancti Angeli Domini, custodes nostri, intercedite pro nobis*) porta incisa la scritta latina *Pio aere familiarum Astolfi – Longoni – Guffanti* nonché le effigi dell'Angelo Custode, dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria e di san Pio X.

Nel 1968 a cura della ditta Filippi di Chiari il concerto campanario fu automatizzato e le tradizionali "Corde" lasciarono il posto all'elettromeccanica. Allo stato attuale le cinque campane e l'orologio sono comandate da un computer a programmazione annuale/perpetua.

La non elevata altezza della torre campanaria ha causato non pochi problemi "acustici" legati al "rumore" prodotto dai cinque bronzi. Per tale motivo, e al fine di evitare ulteriori problemi, i segnali sono ridotti al minimo indispensabile sia nel numero che nella durata. E' quindi difficile ascoltarle tutte e cinque sia a concerto (solo nella massime festività) che a distesa (solennità) in quanto il segnale delle messe feriali è dato dalle due campane minori e quello per le messe festive dalle tre maggiori.

Luciano Campagnoli